

Scuola di preghiera

5°

LA PREGHIERA-ASCOLTO/3

ascolto della Parola scritta

1. ENTRARE IN SINTONIA.

Si perde tempo e ci si espone a fallimento sicuro se non si creano dentro di noi le condizioni necessarie per ascoltare la voce di Dio, che parla nella Parola scritta. Non è come leggere o sfogliare un giornale. Si tratta di entrare in un rapporto di vita con una Persona viva, la più importante che esista, che ha delle attese e dei progetti a nostro riguardo. La persona in questione è il Figlio di Dio, che Giovanni nel Prologo al suo Vangelo chiama appunto Parola o Verbo.

Non bisogna avere fretta di incominciare la lettura della Parola: farlo immediatamente è un errore, almeno per chi è principiante. I risultati sono proporzionali a una corretta preparazione (Non a caso, nella Messa, la liturgia della Parola, è preceduta da una introduzione preparatoria). Ci vuole tempo, certe volte, anche solo per creare silenzio, concentrazione, calma e disponibilità dentro di noi. E finché non c'è questo clima ambientale non dobbiamo cominciare.

La dis preparazione è una verifica della disponibilità alla conversione, che si esprime in rapporto di schiettezza e di fede.

La schiettezza c'è quando desidero ascoltare Dio e non posso desiderarlo se non ho la volontà di distaccarmi dal peccato che è in me, se non c'è pentimento, almeno implorazione della grazia necessaria per pentirmi (Uno dei gesti del corpo che esprimono questo atteggiamento interiore è l'inginocchiarsi, prostrati con la testa a terra). La schiettezza consiste nello sbarazzare la mente e il cuore da ogni cosa che dispiace a Dio.

La fede c'è quando assegno a Dio il ruolo che gli spetta, quello di Maestro Guida Educatore della mia vita. Per questo devo implorare insistentemente la luce dello Spirito Santo: è Lui che può farmi capire con verità ciò che Dio dice. La vera preghiera non strumentalizza mai Dio prestandogli le nostre risposte. "Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta" (Samuele). "Si faccia di me secondo la tua Parola" (Maria). "La vera preghiera incomincia quando non si pongono condizioni a Dio" (Urs von Balthassar). "Ci è data la terribile possibilità di ridurre Dio al silenzio con il nostro interminabile chiacchierare. Facciamo tanto chiasso in noi che Dio non può rispondere" (Von Speier, mistica).

Suggerimento pratico per allenarsi all'ascolto di Dio: allenarsi all'ascolto dei fratelli (famigli, gruppi, lavoro, comunità, tempo libero). Per esempio, una madre in difficoltà con suo figlio, faccia di quel figlio la palestra del suo allenamento all'ascolto di Dio. Può farlo nel mettersi con umiltà in ascolto di quel figlio, nel vagliare ciò che dice con attenzione, con profondità, senza respingere

non basta
con la
di preghiera

di unirsi
a Dio
con
umiltà

71. uso-ua
di gruppo
quattro
parte, facc

conversione
o impedimento

2

2

(1) *zuer: i tentati, sono - valore - fare; Trasfig. post. si vogliono le ore di diff. e
Santità; fare l'ascolto - il ieri: scelta e qualità*

tutto e subito. Da quell'ascolto paziente nascerebbero cose nuove rispetto al figlio e anche rispetto all'ascolto di Dio: un affinamento di sensibilità, di disponibilità.

2. PREGARE LA PAROLA.

1) Capire la Parola: essa difficilmente nutre, se non è capita. Per non far dire alla Parola quello che desidero è urgente spendere alcuni minuti per capire il senso del brano nel suo contesto (come fa l'omelia la domenica). E' un po' come sbucciare un frutto prima di nutrirsi.

2) Leggere pregando "la" Parola, non "con la" Parola. Cioè: mettersi davanti alla persona di Gesù che ci parla o alla persona del Padre con rispetto, con senso di adorazione e di amore (come fa la Chiesa che nella liturgia bacia e incensa il Vangelo). Mai "còsificare" la Parola rendendola un oggetto di lettura. E' una Persona che ci parla.

3) Assimilare la Parola. Quando nella lettura qualcosa ci colpisce, è bene fermarsi. Probabilmente lì c'è un tuo problema e probabilmente lì c'è un messaggio di Dio per te e per la tua giornata. Lì Dio ti aspettava, ti voleva dire qualcosa. E' opportuno scegliere la frase che ha colpito come alimento per la giornata (esempi). "Masticare la Parola", dicevano i monaci del deserto. La Parola viene così lentamente assimilata e fatta nostra.

4) Incarnare la Parola. E' il momento dell'attualizzazione che consiste: nel confrontare la nostra vita con la lezione di vita della Parola, nell'individuare ciò che concretamente deve cambiare o migliorare nella giornata, nel concludere con una invocazione allo Spirito per avere la forza di attuare il proposito. Nasce la testimonianza credibile. "Non chi dice 'Signore, Signore'..". "Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica" ("sempri dai Vangeli quaresimali) (Vocazione). (1)

3. PREGARE LA PAROLA NELLA STORIA.

E' sempre una preghiera-ascolto, mira a convertire la vita lasciandoci guidare dalla voce di Dio. E' uguale la struttura del dinamismo, ma è diversa la modalità:

- perché il fatto da cui si parte non è personale, ma storico (pur con risvolti personali), quindi "pubblico", di portata collettiva-ecclesiale (Esempi).
- perché conclude ad un "impegno storico", dentro il tessuto sociale o ecclesiale e con dimensione comunitaria.

RIASSUNTO DEI TEMPI della preghiera-ascolto:

1. Prepararsi (mettere a fuoco il problema - creare le condizioni di ascolto).
2. Capire la Parola.
3. Pregare e assimilare la Parola.
4. Confrontarsi con la Parola.
5. Decidere il da farsi.